



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'organizzazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 8 gennaio 2004 n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art.1 della Legge 6 luglio 2002 n. 137";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233, contenente il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", e il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 recante "Modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.M. 20 luglio 2009 recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale dell'Amministrazione Centrale e Periferica" del Ministero per i beni e le attività culturali;

Visto l'art. 10 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. N. 42/2004;

Visto l'art. 17 comma 3 lettera c) del citato D.P.R. n. 233/2007 e s.m.i., a norma del quale il direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche conferito all'arch. Paolo Scarpellini con DPCM. 10 agosto 2009 (Reg. C.C. 24.09 reg. 6 foglio 23);

Vista la nota prot. n. 246/2010 del 01.09.2010 con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse ai sensi dell'art. 12 del citato D.Lgs. n.42/2004 da parte della Fondazione MA.SO.GI.BA - Camerino (MC) per l'immobile denominato "Villa del Seminario" situato nel comune di Esanatoglia (MC) in località Fonte la Valle, I segnato nel foglio catastale 12 part.IIa n. 79 sub.1 (N.C.E.U.) di proprietà della Fondazione stessa;

Vista l'istanza di rettifica presentata dalla Fondazione MA.SO.GI.BA. alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, con nota prot.n. 16164 del 25.10.2010 con la quale si richiedeva una documentazione integrativa e si verificava ulteriori particelle facenti parte dell'"Ex complesso dei Cappuccini" ora "Villa del Seminario", segnate nel N.C.F. al foglio 12 part.IIe 79 sub 1 e 2 - C, e al N.C.T.al medesimo foglio part.IIe 69-71-77-80-150; confinante con altre proprietà segnate al medesimo foglio part.IIe 107-96-97-88-82; con la strada vicinale di Fonte e la Strada vicinale della Valle, salvo se altri.

Vista la nota ricevuta con prot. n. 8637 del 10.11.2010 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche;

Vista la nota ricevuta con prot. 7611 del 05.10.2010 della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche;

Considerata l'assenza di osservazioni o ragioni ostantive al formale riconoscimento dell'interesse culturale del bene in questione

DECRETA

L'immobile denominato "Ex complesso dei Cappuccini" ora "Villa del Seminario" come sopra descritto, e meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D.Lgs. 42/04.

La planimetria catastale, la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale, nei rispettivi termini temporali previsti, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e s.m., ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DECRETO N 116 IN DATA 07.10.2010



IL DIRETTORE REGIONALE
Paolo Scarpellini



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
ANCONA

ESANATOGLIA (MC) - VILLA DEL SEMINARIO (EX COMPLESSO DEI CAPPUCCINI) PRESSO LA CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA (GIA' SS. COSMA E DAMIANO). RELAZIONE STORICA

L'ex complesso dei Cappuccini (oggi denominato villa del Seminario) è ubicato alle falde del Monte Corsegno.

Il complesso viene chiamato di Fonte Bono dalla presenza della sorgente di Fonte Bono, di cui si conservano ancora alcune strutture.

Le notizie storiche più antiche ad oggi rinvenute ascriverebbero la realizzazione del complesso intorno alla fine del 1200, quale monastero di Camaldolesi, e viene citato in numerosi documenti nel corso dei secoli successivi sempre in relazione alla proprietà dei Camaldolesi stessi.

Nel testo di C. Mazzalupi infatti leggiamo "negli statuti di Santa Anatolia del 1324 il monastero torna in più occasioni sia nell'elencazione delle entità ecclesiastiche cui il Comune ogni anno era tenuto a fare doni, sia quando si riconosce al preposito e a quattro suoi familiares la prerogativa di castellani a condizione che non portino armi all'interno delle mura. Veniamo altresì a sapere che al monastero apparteneva uno spazio nei pressi del palazzo comunale e si era concordata una transazione con il comune. Sappiamo altresì che il monastero possedeva una casa nei pressi della porta di Panicale ed abbiamo la conferma che esso era dipendente dal monastero di Santa Croce di Fonte Avellana, al priore del quale il Comune di Santa Anatolia chiese di far trasferire l'eremo di Fonte Bono dentro il *castrum*. Infine la vigna più grande, dei terreni, la stessa strada che conduceva a Fonte Bono sono citate in altre rubriche. [...] Nella documentazione notarile del XV secolo compaiono numerose citazioni del monastero o dei suoi possedimenti. [...] Della chiesa e del monastero di Fonte Bono si ha notizia anche nei resoconti delle Visite Pastorali del 1564, 1585 e del 1592 [...]. Nel 1585, nel mese di agosto, fu eletto capopriore del Comune di Santa Anatolia Properzio di Sante Dalti che fu il primo a promuovere l'introduzione dei PP. Cappuccini che si stabilirono nel monastero di Fonte Bono [...]"

Il convento dei Cappuccini che si stabilì a Fonte Bono in luogo di quello dei Camaldolesi comportò una ristrutturazione del complesso che durò circa un ventennio a partire dal 1620.

Il Convento subisce la soppressione napoleonica nel 1810 e resta chiuso per sei anni. La comunità vi si ristabilisce ma è ulteriormente soppressa nel 1867 dai Piemontesi¹.

In questo periodo si inserisce un censimento del 1847 nel quale si descrive l'esistenza di un piccolo stabilimento, con bagni per soli uomini, grazie alla sorgente ivi presente. I religiosi prestano la necessaria assistenza ed alloggio agli ospiti².

I Cappuccini possono rientrare nel convento, a seguito della soppressione piemontese, grazie alla concessione del Comune che acquisisce il complesso.

Nel 1907 per decisione del Capitolo provinciale il sito viene abbandonato e per breve tempo vi si stanziano i Carmelitani.

Nel 1918 (come testimonia una targa sulla parete est del fabbricato) sono stati effettuati lavori importanti per la nuova destinazione a Seminario che hanno comportato forti trasformazioni della parte conventuale attraverso la sopraelevazione di due piani al di sopra della strutture originarie³.

¹ Notizie fornite dalla proprietà, tratte da: "Prsenze Francescane nel camerinese. Voce Esanatoglia".

² Notizie fornite dalla proprietà, tratte da: Archivio Diocesano, censimento monasteri 1847.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
ANCONA

Annessa al monastero, su un lato del chiostro, vi è la chiesa di S. Maria Assunta (già SS. Cosma e Damiano), coeva con tutta probabilità al primitivo impianto camaldolese, come testimonierebbero gli affreschi vi presenti attribuiti a Diotallevi Angeluccio da Esanatoglia e risalenti presumibilmente al periodo compreso tra il 1380 e il 1390.

L'edificio ecclesiale presenta una semplice facciata a capanna che si eleva su un alto podio con scalinata centrale a portico a tre archi a tutto sesto che precede l'ingresso.

All'interno la navata unica, coperta con una volta a botte lunettata, è collegata al presbiterio attraverso un arco trionfale. Il presbiterio, il cui piano pavimentale risulta rialzato di un gradino, è invece coperto con volta a crociera ed è collegato alla sacrestia, posta dietro l'imponente struttura lignea dell'altare e coperta a sua volta da una particolarissima volta ad "ombrello".

L'edificio è altresì arricchito da un campanile a vela.

Le pavimentazioni del complesso sono in parte originarie, in cotto, ed in parte rifatte con materiali moderni.

Le strutture murarie, in gran parte intonacate, lasciano a vista in molti punti la eterogenea composizione in mattoni, pietra calcarea e travertino.

Stante le caratteristiche sopra descritte conservando caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali originali si ritiene che il complesso possieda requisiti di interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Bibliografia:

- P. Bartocci, Una semplice storia umana. Fra Giuseppe da Sant'Anatolia, Matelica, 2003 (pg.40-43);
- C. Mazzalupi, La terra di Santa Anatolia. Il territorio del Comune di Esanatoglia attraverso i secoli, Camerino-Pive Torina, 1996.

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(Sozzolino)

Redatta da:

Arch. Alessandra Pacheco

³ Notizie fornite dalla proprietà, tratte da: Archivio Diocesano.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche

ESANATOGLIA (MC) Loc. Fonte La Valle – “Ex Convento dei Cappuccini”ora “Villa del Seminario”

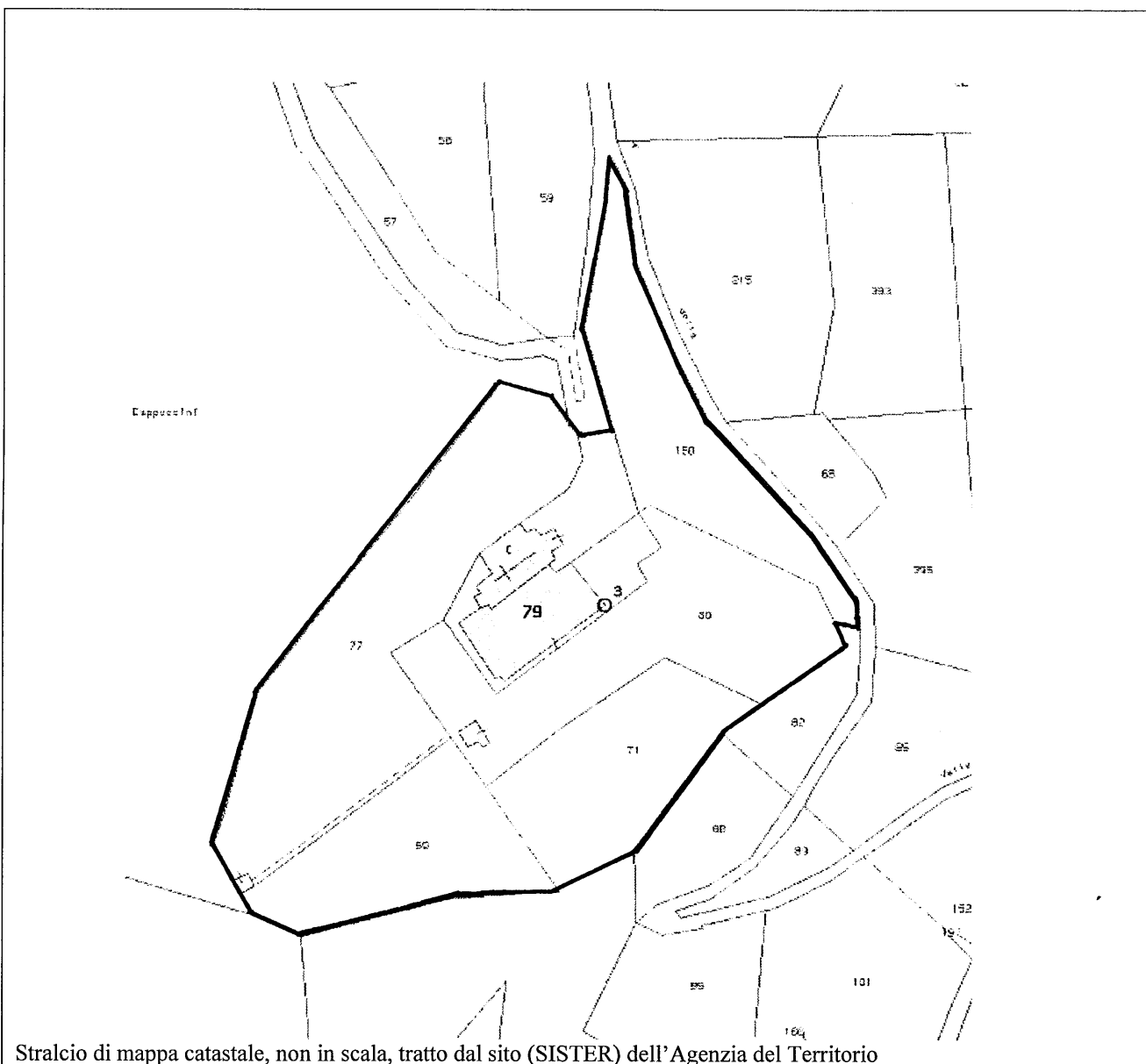
Immobile segnato al foglio catastale (N.C.F.) foglio n. 12 part.lla 79 sub.1-2, C

(N.C.T.) foglio 12 part.lla 69-71-77-80-150

Proprietà: Fondazione MA.SO.GI.BA – Camerino (MC)

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell' Agenzia del Territorio



Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche - 60121 ANCONA - Via Birarelli 35
C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240 - e mail dr-mar@beniculturali.it